

Con il nostro sangue i padroni continuano a lucrare

Comitato Cittadini e Lavoratori liberi

01-11-2012

In merito agli ultimi eventi della giornata di ieri 30/10/12

Ieri [30 ottobre], dopo che [l'ILVA di Taranto ha mietuto una nuova vittima](#), il Comitato dei Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti è stato costretto ad intervenire per restituire la dignità ai lavoratori. Un ragazzo di 29 anni è rimasto ucciso mentre lavorava, schiacciato tra un locomotore e i relativi binari durante un movimento ferroviario, ma è stato possibile soccorrerlo solo dopo un'ora: a Claudio Marsella va il nostro saluto e alla sua famiglia tutto il nostro cordoglio.

Oggi più di ieri, riteniamo necessario coinvolgere la cittadinanza e gli operai tutti per fermare questo stillicidio che si perpetra sia all'interno che all'esterno della fabbrica. Claudio era da solo durante lo svolgimento della sua mansione per [via di un accordo sindacale](#) (uno dei tanti accordi scellerati con cui si scambia con due spiccioli la diminuzione dei diritti degli operai, la loro sicurezza e la tutela della salute e della vita). Questo accordo ha stabilito che i locomotori potessero essere condotti da un'unica persona grazie agli automatismi di cui si sarebbero munite le macchine.

Fermo restando che chi conosce il lavoro di cui si parla sa perfettamente che tali mansioni non devono essere svolte in autonomia per questioni di sicurezza, si sottolinea che gli automatismi di cui si fa riferimento nel suddetto accordo non sono mai stati completati.

A fronte di tale corresponsabilità tra azienda e sindacati per la morte di Claudio, i sindacati hanno indetto uno sciopero misero e insignificante per lavarsi la coscienza; in questa occasione, infatti, coloro i quali hanno bloccato un'intera città per la salvaguardia dell'azienda, si sono invece limitati a proclamare una giornata di sciopero terminato questa mattina. Riva, invece, in segno di cordoglio verso la famiglia, ha raccontato che avrebbe fermato la produzione durante il primo turno. Ma ecco un'altra menzogna: i rotoli continuavano a seguire le loro rotte commerciali e quasi tutto lo stabilimento era a lavoro, fatta eccezione per una parte dell'acciaieria bloccata a causa di una denuncia e non per volere dei Riva.

Nella mattinata di ieri, appena appreso del tragico evento, operai e cittadini, mossi dalla rabbia e dalla necessità di giustizia, si sono radunati sotto la Prefettura affinché tutte le responsabilità di questa ennesima morte fossero, almeno questa volta, adeguatamente accertate e perseguite. Un monito per tutti coloro che in fabbrica terrorizzano e zittiscono i lavoratori che chiedono diritti e sicurezza e, al tempo stesso, una richiesta di immediata chiarezza per quegli impianti che, nonostante risultino sequestrati senza facoltà d'uso ai fini produttivi, invece continuano a marciare senza alcun rallentamento.

Nella giornata di ieri abbiamo anche appreso con estrema indignazione che la FIOM, corresponsabile dell'accordo di cui sopra, ha intenzione di dichiararsi parte civile. A fronte di tutto ciò, alle ore 18.00 il comitato ha convocato una conferenza stampa ed un'assemblea straordinaria in Piazza Bettolo, di fronte al palazzo in cui risiedono i sindacati confederali. I sindacalisti presenti nel palazzo, stimolati e chiamati a gran voce ad esprimere le loro posizioni in piazza, non si sono degnati di rispondere e hanno invece provveduto ad abbassare le serrande, come se gli operai fossero solo un fastidio e non l'oggetto delle loro ipotetiche tutele nonché l'unica ragione della loro stessa istituzione.

Com'era prevedibile, i sindacati si sono dimostrati sordi alle richieste degli operai.

Dopo ore di attesa, il Comitato ha simbolicamente restituito la dignità agli operai entrando nel palazzo pagato con gli stipendi dei lavoratori. Nonostante questo, i sindacati non hanno ritenuto urgente incontrare il Comitato che si è visto costretto, a quel punto, ad allontanarsi poiché senza la proclamazione dello sciopero non era opportuno rimanere all'interno del palazzo prestando il fianco a Riva...

E' l'ennesima riprova che il lavoro di questi sindacati non tutela i diritti dei lavoratori e, di conseguenza, non v'è ragione che queste sigle esistano ancora. A fronte di tutto questo vi invitiamo a richiederne la cancellazione così da risparmiare oltre 15 euro di trattenute in busta ogni mese.

Non si può più andare avanti così: questa città merita di più, i suoi cittadini, che siano lavoratori o no, hanno il dovere di mostrarsi all'altezza di questi meriti e di riacquisire la dignità che per sessant'anni è stata calpestata... oggi più di ieri SI' AI DIRITTI, NO AI RICATTI!

31/10/12 - Comitato Cittadini e Lavoratori Liberi e Pensanti

COMMENTI

da dazebaonews.it - 03-11-2012

TARANTO- Cresce la protesta sia in fabbrica, spinta dalla determinazione e dalla compattezza degli operai del MOF (Movimento Ferroviario), dove è morto il giovane Claudio Marsella, che in città, dove cittadini e associazioni si stanno stringendo intorno agli scioperanti.

I lavoratori riunitesi in assemblea hanno deciso di proseguire lo sciopero almeno fino alle 7 di martedì 6 novembre. E' stato anche organizzato un presidio giorno e notte davanti ai cancelli della fabbrica. Lo sciopero di tutti i dipendenti dello stabilimento dell' ILVA, indetto dal coordinamento regionale dell'USB Lavoro Privato Puglia, unitamente all'USB ILVA, è iniziato il 30 ottobre, a seguito del drammatico incidente avvenuto durante la fase di aggancio di una motrice ai vagoni, che ha causato la morte di Marsella. Alla protesta, che in alcuni reparti come quello del MOF ha avuto un'adesione del 100%, - annuncia l'Unione Sindacale di Base- la dirigenza aziendale ha risposto con forti pressioni, intimidazioni e addirittura minacce di licenziamento.

"Che ad un'azienda sia stato permesso per anni, con la connivenza di istituzioni e sindacati, di avvelenare i lavoratori e l'intera città, è ormai cosa nota. Che però si mettano in discussione anche libertà di opinione, di associazione e di sciopero, è assolutamente inaccettabile", afferma Fabrizio Tomaselli dell'esecutivo Nazionale Confederale USB.

"Forse - aggiunge il sindacalista - qualcuno pensa di mettere paura ai lavoratori e di avere a che fare con una protesta stracciona. Ma di stracciona qui c'è soltanto una realtà fatta di anni d'impunità per un'azienda che pensa di poter continuare a fare ciò che vuole a dispetto della legge, delle sentenze e della costituzione. Quest'estrema agitazione aziendale dimostra che lo sciopero funziona e rende ancor più evidente che nel recente passato gli "scioperi pilotati" con capi e dirigenti in testa non erano veri scioperi. E' ora che il governo e le istituzioni intervengano - tuona Tomaselli - per far rispettare la legge e magari non sarebbe male che si facesse sentire anche il Presidente della Regione. USB è comunque pienamente coinvolta nella vertenza e sostiene in tutti i modi i lavoratori in lotta. L'intera USB sostiene e condivide questa battaglia sindacale di civiltà che intende innanzitutto riportare legalità e democrazia all'interno dell'ILVA".

L'organizzazione sindacale si è rivolta anche al Capo di Gabinetto del Prefetto di Taranto, dottoressa Vissani, che ha incontrato una delegazione e dopo aver ascoltato le denunce e le testimonianze dei lavoratori che riportavano le gravi minacce ed intimidazioni condotte dalla dirigenza dell'ILVA e tese a intimorire i lavoratori in sciopero, ha affermato che nessuno può violare un diritto costituzionale come l'esercizio del diritto di sciopero e in tal senso si è impegnata ad intervenire presso l'azienda per richiedere di interrompere tali atti illegittimi.   

A caratterizzare questa vicenda, come tante altre del nostro paese, purtroppo, è il mutismo della stampa nazionale, che a parte qualche articolo sulle pagine locali, non ha dato visibilità a quanto sta accadendo. Noi riteniamo che le battaglie dei lavoratori, la loro fermezza a richiedere sicurezza, salute, lavoro, legalità e giustizia valgano la pena di essere portate sempre a conoscenza di tutti, perché sono il patrimonio della nostra storia.